

---

## PROBLEMA €TICO-MORALE€ ?

---

La proprietà ha indiscutibilmente il diritto, sancito dalla Costituzione Italiana, della libera iniziativa nell'impresa e, quindi, di decidere, **sempre rispettando le leggi dello Stato**, come organizzarsi e cosa fare.

Quando la proprietà gestisce un servizio pubblico in nome e per conto della collettività questa *delega* è vera fino ad un certo punto; ovvero il profitto non può prevaricare il dovere di fornire in modo corretto e trasparente il servizio pubblico oggetto della sua attività commerciale.

Per intenderci un reato commesso da un imprenditore privato deve essere perseguito con rigore dalla legge, ma lo stesso, commesso da chi gestisce per la collettività, offende violentemente anche la morale e la dignità dello Stato che ha concesso il servizio stesso.

Sono decenni che si dibatte sulla necessità di un'etica anche per l'impresa e per la finanza; della necessità di *sminare* la logica del "profitto ad ogni costo" e la conseguentemente logica dell'abbattimento di ogni regola che la limita.

A livello internazionale abbiamo assistito alla famosa *deregulation*, iniziata dalla Thatcher e da Reagan, che ha, a distanza di tempo, prodotto l'attuale crisi sia economica che di valori etici.

Telecom, per parlare di casa nostra, ha seguito fin dalla sua privatizzazione la stessa filosofia, "il rincorrere con ogni mezzo il profitto": alla proprietà il profitto – prendendo tutto il possibile e scaricando i costi ai lavoratori con costanti esternalizzazioni (*finite tutte male*), CIGS, contratti di solidarietà, mobbing, demansionamenti individuali/collettivi – e scaricando allo Stato la mobilità.

E' di questi giorni l'asta per la vendita, da parte di Pirelli RE, degli immobili gentilmente "prelevati" in precedenza a Telecom. Prima, avevamo già assistito alla vicenda delle 6 milioni di Sim fasulle, dei contratti falsi, delle vendite taroccate ai clienti, del finto DECT e videotelefono, del "famoso progetto SOCRATE", per non parlare, poi, dell'oscuro scandalo delle intercettazioni "private"; il tutto alimentando all'interno quella certa cultura aziendale per cui tutto si può fare, basta dimostrare o che si sono raggiunti tutti gli obiettivi richiesti dai vertici aziendali o con la copertura dei "capi".

Filosofia che ha visto il suo più grande interprete nel noto dirigente da un milione di euro l'anno: Luca !

Quanto sopra espresso alla faccia di tutti quei lavoratori che si sono sempre comportati in modo corretto, osservando con scrupolo le regole e la morale, e spesso sono vilipesi, controllati, offesi dai cultori della filosofia imperante.

Di queste ore sono le ultime vicende che coinvolgono in qualche modo l'azienda.....e pensare che lo Stato stesso ha concesso la gestione di un servizio pubblico così delicato proprio alla Telecom !!!

Che tristezza !!!

Da sempre siamo stati contrari alla sciagurata decisione di privatizzare Telecom. Una decisione che ha regalato un monopolio pubblico, in un settore vitale per l'economia e la democrazia di una nazione, a dei privati, i "capitani coraggiosi" (?) di dalemiana memoria, che oltretutto hanno comprato senza avere la liquidità necessaria contraendo un debito che pesa tuttora come un macigno sul futuro di questa azienda impedendone un reale sviluppo e creando pesanti ripercussioni sull'occupazione.

Debito che può aprire anche inquietanti scenari.

Dopo questi continui scandali la nostra convinzione che la privatizzazione sia stata una decisione sciagurata ne esce ancor più rafforzata.